

Ciononostante, non sono mancate evidenze info-investigative circa il ricorso ad atti intimidatori ai danni di attività commerciali e turistiche, specie quelle del litorale romano, quale conseguenza di casi di resistenza alle pretese estorsive da parte di gruppi collegati a *cosa nostra*. Ad Ostia, in particolare, si segnala la presenza dell'associazione criminale facente capo ai TRIASSI, che opererebbe d'intesa con un'associazione di tipo *mafioso* autoctona.

Ancora il litorale della Capitale risulta segnato dalle attività di un'altra associazione criminale, questa volta collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, sempre d'intesa con esponenti di una "mafia" autoctona, è risultata attiva nelle estorsioni rivolte ad attività commerciali.

Anche per il Lazio si conferma, pertanto, la tendenza di *cosa nostra* ad infiltrarsi nell'economia legale, attraverso condotte finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali.

Nel basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), mediante referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.

Tra gli altri settori interessati, si segnalano quello immobiliare, l'edilizia, la finanza e, non da ultimo, la ristorazione.

A fattor comune, le presenze di *cosa nostra* monitorate si caratterizzerebbero per la spiccata propensione ad adeguarsi al contesto di riferimento, modulando, di volta in volta, gli approcci criminali.

#### – Puglia

La dislocazione geografica della Puglia fa della regione un approdo strategico per i traffici illeciti internazionali, spesso organizzati con il supporto di gruppi criminali stranieri attivi nel narcotraffico.

In proposito appare emblematica l'operazione "*Spartivento*"<sup>77</sup>, che ha disvelato il coinvolgimento dell'associazione mafiosa SANTAPAOLA in un traffico di stupefacenti (marijuana) tra Albania, Grecia ed il capoluogo etneo, attraverso il porto di Gallipoli.

#### (3) Estero

La connotazione transnazionale della criminalità organizzata si manifesta sottoforma di presenza - stanziale o episodica - di soggetti collegati e/o contigui ad ambienti mafiosi, che si mimetizzano nel contesto di riferimento ove vivono ed operano in condizioni di apparente legalità.

Questi raggruppamenti costituiscono una rete di protezione e mutuo soccorso pronta ad attivarsi in tutti quei casi in cui è necessario supportare una latitanza, garantire una copertura oppure delocalizzare alcune attività criminali e non.

<sup>77</sup> Decreto di fermo nr. 976/15RGNR del 30 gennaio 2015 del Tribunale di Catania – Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 16 appartenenti al *clan* Santapaola per il reato di cui all'art. 416 bis ed altro.



Come accennato in premessa, infatti, le varie frange di *cosa nostra* mantengono saldo il legame con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, in Europa ed in altri continenti.

Questa estesa e storicamente collaudata proiezione ultranazionale dell'organizzazione si è rivelata funzionale sia alla realizzazione di rilevanti traffici internazionali di droga - sovente realizzati anche grazie ad alleanze strette con esponenti di altre espressioni mafiose nazionali - sia all'espansione del proprio "volume di affari", accreditandosi come interlocutori pienamente inseriti nelle logiche di mercato, in grado di gestire enormi capitali.

In tal senso, fattori incentivanti della propagazione economico-finanziaria verso l'estero sono, altresì, rappresentati dalle prospettive di investimento nei Paesi in via di sviluppo o in fase di ricostruzione post bellica oppure dalle legislazioni meno rigorose di alcuni Stati in materia di contrasto alla criminalità organizzata. Anche i differenti regimi fiscali influiscono sulle scelte delle organizzazioni criminali che, per schermare i flussi finanziari e dissimularne l'illecita provenienza, manifestano la tendenza a stabilire fuori dall'Italia la sede di alcune società.

A dimostrazione della continua ricerca di nuovi mercati di sbocco da parte delle consorterie mafiose, nel semestre in esame, l'ulteriore sviluppo delle indagini nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP) - condannato ai sensi dell'art. 416 bis e menzionato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Trapani - ha consentito di accertare che il predetto aveva trasferito ingenti somme di denaro in Paesi del Medio Oriente, dove aveva avviato un'attività commerciale, verosimilmente, nel tentativo di sottrarla alle misure ablativo eseguite in territorio nazionale.

Non sono mancati *input* info-investigativi inerenti soggetti del variegato sottobosco criminale siciliano che delinquono in trasferta per assicurarsi velocemente fonti di sostentamento, il più delle volte, con reati contro il patrimonio.

1° semestre

2015



### 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

#### a. Analisi del fenomeno

Le manifestazioni criminali calabresi hanno continuato a caratterizzarsi per la generale propensione a proiettare la loro pervasiva e deleteria azione anche oltre i territori di origine, siano essi nazionali che esteri.

Permane, infatti, evidente la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria, secondo il collaudato metodo della "colonizzazione".

Questa solida rete rappresenta il sostrato sul quale si sono progressivamente innestati i molteplici interessi illegali dell'organizzazione, le cui manifestazioni, accanto alla pervasiva infiltrazione nell'economia, conservano *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente.

A ciò si aggiunga una forte capacità della *'ndrangheta* di attrarre nella propria sfera di influenza soggetti legati al mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'economia e delle istituzioni, che con essa talvolta colludono contribuendo a rafforzarne la presenza sul territorio e ad alimentarne i circuiti di finanziamento.

Si assiste, infatti, ad una tendenza al condizionamento che vede nella ricerca del consenso l'obiettivo primario delle *'ndrine*, sia questo ottenuto con l'esercizio di azioni di forza sui singoli e sulle imprese o con la progressiva infiltrazione negli apparati economici ed amministrativi.

In questo senso, anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni calabresi in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*<sup>78</sup>, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici, siano essi vessati o collusi, anche devianze dell'apparato amministrativo e/o burocratico, statale e/o locale.

Forte anche di questa capacità di rendere opaco il proprio operato, la *'ndrangheta* ha nel tempo progressivamente ampliato lo spettro delle proprie attività criminali, affiancando ai reati contro il patrimonio ed in materia di armi, all'usura, all'estorsione, all'intestazione fittizia di beni, alle infiltrazioni nei pubblici appalti, al riciclaggio ed al reimpiego di denaro - anche accompagnati da azioni omicide<sup>79</sup> - il traffico di stupefacenti, che rimane la principale fonte di finanziamento<sup>80</sup>.

<sup>78</sup> Cfr. pag. 13 della Relazione sulle attività della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), presentata il 24 febbraio 2015 presso la biblioteca del Senato della Repubblica.

<sup>79</sup> Vds. Cap. 11, par. b.

<sup>80</sup> Da tempo si registra una confluenza d'interessi delle compagini mafiose calabresi nel traffico illegale di sostanze stupefacenti, che opererebbero, a questo scopo, in forma coordinata con altre organizzazioni, in particolare transnazionali.



Il condizionamento della *cosa pubblica*, sopra accennato, trova conferma negli esiti delle diverse Commissioni di accesso disposte, ai sensi dell'art. 143 del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), da alcune Prefetture che hanno, nel tempo, portato alla gestione commissariale, per alcuni ancora in atto al termine del semestre oggetto d'esame, dei seguenti comuni<sup>81</sup>:

| COMUNI                              | D.P.R.     | PROROGA    | SCADENZA GEST. COMM. |
|-------------------------------------|------------|------------|----------------------|
| <b>Provincia di Reggio Calabria</b> |            |            |                      |
| Taurianova                          | 09.07.2013 | 11.11.2014 | 05.07.2015           |
| Africo                              | 01.08.2014 |            | 01.02.2016           |
| San Ferdinando                      | 31.10.2014 |            | 31.04.2016           |
| Bovalino                            | 02.04.2015 |            | 02.10.2016           |
| Bagnara Calabria                    | 14.04.2015 |            | 13.10.2016           |
| <b>Provincia di Vibo Valentia</b>   |            |            |                      |
| Ricadi                              | 11.02.2014 | 16.06.2015 | 11.02.2016           |
| <b>Provincia di Catanzaro</b>       |            |            |                      |
| Badolato                            | 23.05.2014 |            | 23.11.2015           |
| <b>Provincia di Cosenza</b>         |            |            |                      |
| Scalea                              | 25.02.2014 | 02.07.2015 | 25.02.2016           |
| <b>Provincia di Milano</b>          |            |            |                      |
| Sedriano                            | 21.10.2013 | 23.02.2015 | 16.10.2015           |

Dall'analisi delle motivazioni che hanno determinato lo scioglimento dei citati enti locali - a fattor comune caratterizzati da una diffusa condizione di disordine amministrativo - si rileva un'ampia gamma di condotte illecite, tutte direttamente funzionali all'opera di infiltrazione della *'ndrangheta*.

Tra queste, vale la pena di richiamare, in primo luogo, la penetrante opera di condizionamento dei settori amministrativi preposti alla riscossione dei tributi e le distorsioni registrate nei sistemi di aggiudicazione degli appalti di opere e servizi, cui vanno ad affiancarsi l'inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo, le ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico e la carenza di controlli interni.

Si segnala, ancora, lo scioglimento ai sensi dell'art. 141 del citato Testo Unico, del Consiglio comunale di Rosarno (RC)<sup>82</sup>, a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri. A questo si aggiunga che la gestione amministrativa

<sup>81</sup> I dati sono stati resi noti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali - Direzione Centrale per gli Uffici Territoriali del Governo e per le Autonomie Locali.

<sup>82</sup> Provvedimento adottato con D.P.R. del 19 giugno 2015.

del Comune di Platì (RC) è stata affidata a un Commissario prefettizio, in quanto nelle elezioni del 31 maggio 2015 non sono state presentate liste<sup>83</sup>. Anche per il Comune di San Luca (RC), in data 13 giugno 2015, il Prefetto di Reggio Calabria ha nominato un Commissario per la gestione amministrativa provvisoria, a causa del mancato raggiungimento del *quorum*, in occasione delle ultime consultazioni elettorali.

Le iniziative investigative condotte nel semestre in esame, in modo particolare quelle di tipo preventivo, corrispondono agli indirizzi forniti nell'ambito del "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*"<sup>84</sup>.

#### b. Profili evolutivi

Da un'analisi degli eventi registrati nel semestre, si osserva come le cosche di *'ndrangheta* continuino a rappresentare un pesante fattore frenante per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, influenzandone le dinamiche imprenditoriali<sup>85</sup>, commerciali ed amministrative, e tendano, sulla base di consistenti potenzialità finanziarie e organizzative, ad estendere il proprio potere di condizionamento anche ad altre porzioni di territorio nazionale ed estero. La criminalità calabrese, protagonista di assoluto rilievo del narcotraffico internazionale<sup>86</sup>, potrebbe accrescere ulteriormente i propri interessi, come già avvenuto in passato, sfruttando tutta una serie di ambiti a forte impatto sociale - ivi compreso il terzo settore - vitali per l'economia e la gestione amministrativa e finanziaria del Paese, quali ad esempio, per citare i più storicamente esposti:

- le procedure di gestione dei fondi strutturali e le assegnazioni di finanziamenti pubblici, anche mediante acquisizione di sovvenzioni a soggetti senza reale titolo<sup>87</sup>;

<sup>83</sup> Il fatto segue alla nullità delle elezioni del 2014 in cui già si era assistito al mancato raggiungimento del quorum dei votanti (art. 71 TUEL).

<sup>84</sup> Il Ministro dell'Interno, in data 23 aprile 2014, per dare maggiore impulso all'azione di contrasto alla *'ndrangheta*, ha presentato il "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*". Al Piano si richiama uno specifico "*Focus 'ndrangheta in Calabria*". Il Focus viene seguito dalla *Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza*, allargata ai rappresentanti degli uffici giudiziari e di altri organi istituzionali. Il progetto prevede tre livelli di intervento: il *primo*, controllo del territorio, ricerca dei latitanti e misure di prevenzione personali e patrimoniali; il *secondo*, esteso a Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia, di aggressione ai patrimoni criminali; il *terzo*, la creazione di una rete di esperti all'estero coordinata da uffici regionali.

<sup>85</sup> Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.

<sup>86</sup> Come noto, dal 30 maggio 2008, gli USA hanno annunciato che la *'ndrangheta* è stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations*, le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli States fa seguito al mandato a esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act* del 3 dicembre 1999.

<sup>87</sup> Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito di progetti statali, nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.



- i piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, i contratti d'area e i patti territoriali<sup>88</sup>;
- i piani unitari attuativi di lottizzazioni per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica, i processi di riqualificazione dei centri urbani calabresi e delle zone industriali dismesse, ivi comprese le azioni di bonifica e risanamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali<sup>89</sup>;
- l'accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro<sup>90</sup>;
- la creazione ed il potenziamento di reti imprenditoriali operanti nell'area del polo logistico di Gioia Tauro;
- le immissioni di capitali in società commerciali, anche con il ricorso alle procedure di finanziamento dei soci<sup>91</sup>;
- il comparto agricolo<sup>92</sup> e quello connesso alla filiera alimentare, fortemente esposto al rischio di falsificazioni e sofisticazioni;
- il controllo dei beni confiscati, anche attraverso possibili tentativi di intromissioni nella gestione amministrativa;
- le procedure concorsuali;
- le energie alternative (*green-economy*);
- la sanità pubblica e privata;
- le associazioni di tipo sportivo e la gestione di congegni elettronici da intrattenimento e scommesse *on-line*.

Elementi contigui alle *famiglie 'ndranghetiste*, se non ad esse organici, si ritiene possano essere pienamente in grado di inserirsi con capitali occulti, come peraltro in passato emerso nell'ambito di contesti investigativi, in società finanziarie attive nel mercato nazionale ed internazionale, ivi compreso quello del sud-est asiatico, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

<sup>88</sup> Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.

<sup>89</sup> Con la complicità di imprenditori senza scrupoli che vogliono contenere i costi della produzione.

<sup>90</sup> Giova evidenziare che è ancora aperto il confronto tra diversi enti pubblici per il riconoscimento di "Gioia Tauro – Zona economica speciale".

<sup>91</sup> Il *finanziamento soci* consente alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere al sostegno bancario. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

<sup>92</sup> Le agromafie non sono solo fenomeni tipici del Mezzogiorno, ma riguardano anche l'Italia centrale e settentrionale, dove le organizzazioni criminali si sono da tempo insinuate nell'agricoltura, attraverso intrecci di interessi tra *comitati d'affari* locali e *famiglie* della 'ndrangheta e di altre intese mafiose. Il piano d'azione mafioso passerebbe dall'accaparramento di terreni e manodopera-agricola al controllo della produzione, dal trasporto allo stoccaggio della merce, dall'intermediazione commerciale alla determinazione dei prezzi. A questo si devono aggiungere gli investimenti per acquisire punti-vendita sul territorio (supermercati, centri commerciali, negozi, ecc.), idonei per il reimpiego dei proventi illeciti e per le operazioni di riciclaggio.

### c. Proiezioni territoriali

#### (1) Calabria<sup>93</sup>

##### Provincia di Reggio Calabria

Nella provincia reggina permane una pervasiva presenza della criminalità di matrice *'ndranghetista*, che si caratterizza per una riconosciuta capacità di "fare sistema", intaccando trasversalmente i processi di sviluppo del territorio, siano essi collegati al mondo imprenditoriale<sup>94</sup> o a quello istituzionale<sup>95</sup>.

Si conferma la struttura unitaria della organizzazione criminale *de qua*, al cui vertice insiste l'organismo denominato *Provincia* o *Crimine*<sup>96</sup>.

L'operatività sul territorio continua ad essere espressa attraverso una gerarchia articolata in *locali*, su base territoriale, e *'ndrine*, su base familistica, che insistono su tre macroaree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe;
- versante tirrenico ("Piana");
- fascia ionica ("Montagna").

Le *'ndrine* distribuite sul territorio tendono ad agire in stretta correlazione, specie nella gestione del narcotraffico internazionale, che vede peraltro coinvolte anche altre espressioni criminali europee ed extraeuropee, in particolare dell'America latina e di quella settentrionale.

Procedendo all'analisi di ciascuna delle tre aree sopra elencate, è possibile definire una ripartizione convenzionale tra le zone di influenza delle numerose cosche di *'ndrangheta*. Nell'ordine:

<sup>93</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*.

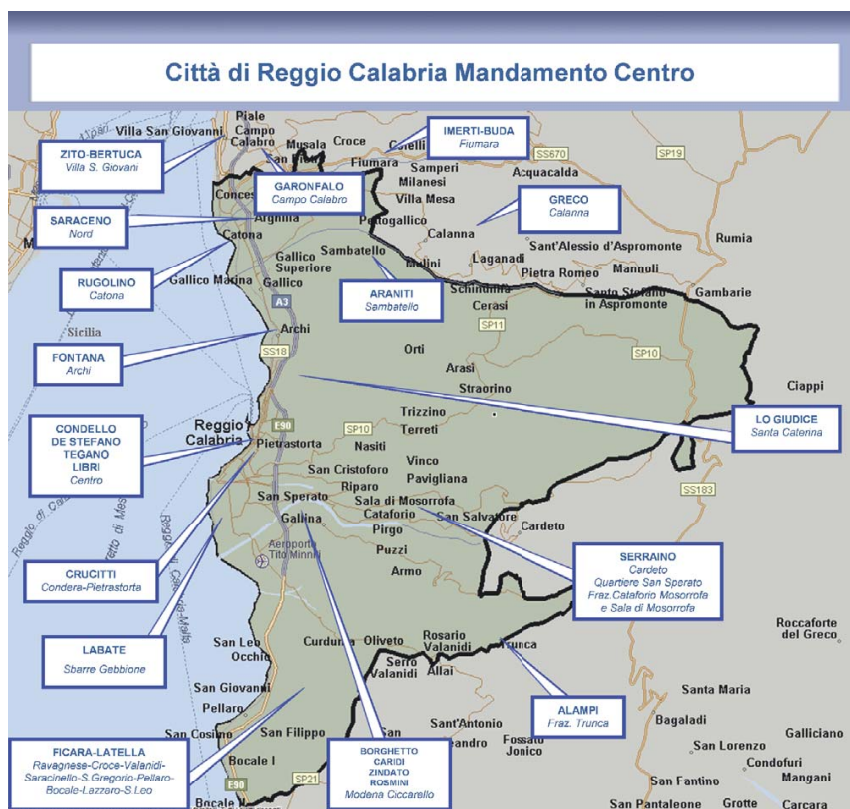
<sup>94</sup> La contaminazione dell'economia avviene soprattutto attraverso l'imposizione estorsiva, l'usura e l'ingerenza nel sistema degli appalti di opere e servizi.

<sup>95</sup> In tal senso vanno lette alcune inchieste giudiziarie, che nel corso di questi ultimi anni hanno fatto luce sulle modalità di azione della consortereria. Tra tutte, le operazioni di p.g., coordinate dalla DDA reggina, si ricordano la "*Circolo formato*" (03 maggio 2011), la "*Falsa politica*" (21 maggio 2012), la "*Ada*" (12 febbraio 2013), la "*Sipario*" (20 novembre 2013), la "*Eclissi*" (14 ottobre 2014) e l'"*Ultima spiaggia*" (18 dicembre 2014). Tutte, nel loro insieme, hanno fatto luce sulla gravità del problema, dimostrando ampiamente la forza di penetrazione delle *'ndrine* nella gestione della cosa pubblica e il condizionamento di diversi organi comunali, la cui elezione, in alcuni casi, è avvenuta attraverso un appoggio pianificato dei sodalizi per delinquere.

<sup>96</sup> Il 27 febbraio 2014, a Reggio Calabria, si è concluso con 53 conferme, 49 pene rideterminate e 11 assoluzioni il processo di appello "*Il Crimine*", scaturito dalle sentenze di primo grado comminate dal GUP reggino nei confronti di 119 imputati, arrestati nel corso dell'omonima operazione che avrebbe evidenziato la natura verticistica e l'unitarietà della *'ndrangheta*. La sentenza conferma la validità dell'impianto accusatorio della Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria (P.P. nr. 1389/2008 RGNR DDA) e ha una notevole rilevanza storica, visto che ancora oggi rappresenta una pietra miliare del percorso investigativo. Già con la sentenza "*Montalto*" (emessa dal Tribunale Penale di Locri il 2 ottobre 1970) era stata sottolineata l'unitarietà della *'ndrangheta*.



Città di Reggio Calabria e zone limitrofe



1° semestre

2015





## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

62

Nella città di Reggio Calabria si segnalano le *cosche* dei DE STEFANO (centro storico, Archi e Santa Caterina), CONDELLO (Archi), LIBRI (centro storico, Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini), la cui pericolosità è stata accertata nel recente passato, manifestata nell'inchiesta "Meta" della Procura della Repubblica reggina<sup>97</sup>.

Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI e i BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO, attivi nei rioni Modena e Ciccarello; i POLIMENI - MORABITO (Orti e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA - LATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO - LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le 'ndrine ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe). Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabria; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - LATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

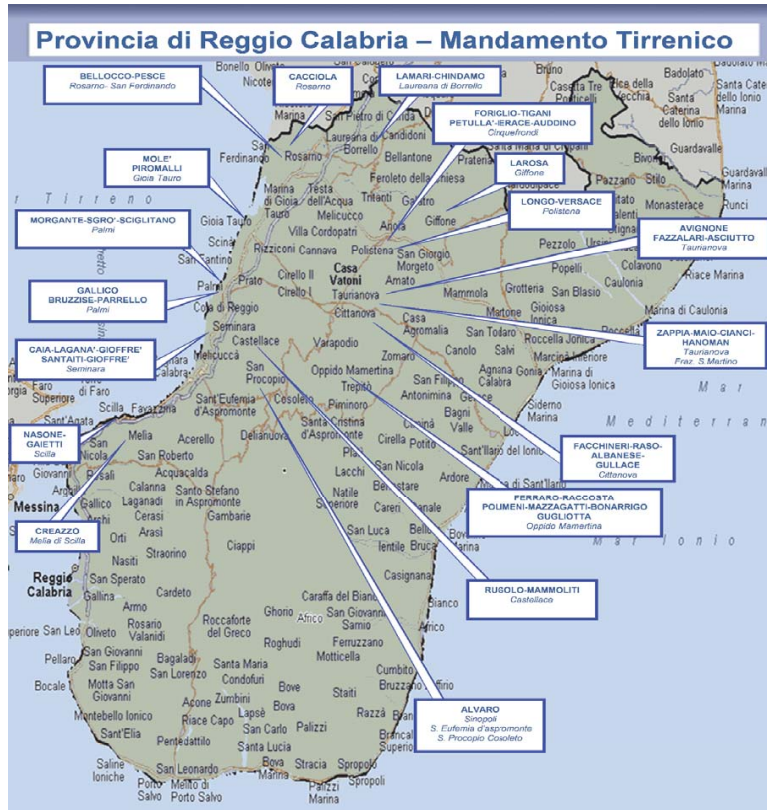
<sup>97</sup> Di rilievo le motivazioni della sentenza "Meta" (Tribunale di Reggio Calabria - 07.05.2014, rif. P.P. nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA), depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della 'ndrangheta nella città di Reggio Calabria e nelle zone contermini, con particolare riferimento alla gestione delle attività economiche: un *direttorio*, composto dalle aggregazioni criminali citate nel testo, controllerebbe ogni attività del territorio, anche attraverso l'utilizzo di modelli estorsivi.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Versante tirrenico



1° semestre  
2015



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

64

Nel versante tirrenico, ed in particolare nella Piana di Gioia Tauro, continua ad avvertirsi la forte presenza della cosca dei PIROMALLI, cui si affiancano altri gruppi di notevole spessore criminale come i MOLE<sup>98</sup> e gli OPPEDISANO.

Nei territori di Rosarno e San Ferdinando si osserva l'operatività dei sodalizi mafiosi PESCE e BELLOCCO, che influenzano anch'essi diverse attività dello scalo marittimo gioiese.

Nel comune di Oppido Mamertina insistono le cosche POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, POLIMENI - GUGLIOTTA e FERRARO - RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace è presente la consorteria dei RUGOLO - MAMMOLITI.

Nel territorio di Palmi si segnalano le cosche dei GALLICO e PARRELLO - BRUZZISE. A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI, GIOFFRE' (detti "*Ndoli - Siberia - Geniazzi*") e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come "*Ngrisi*", mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA. Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimane sotto l'influenza degli ALVARO.

In Cittanova permangono le intese criminali tra i FACCHINERI e gli ALBANESE - RASO - GULLACE.

Continua, ancora, a registrarsi un forte attivismo degli AVIGNONE di Taurianova, dei LONGO - VERSACE di Polistena, dei PETULLA' - IERACE - AUDDINO e dei FORIGLIO - TIGANI di Cinquefrondi. Nella frazione di San Martino di Taurianova sono operanti le cosche ZAPPIA e CIANCI - MAIO - HANOMAN.

A Giffone persistono i LAROSA mentre a Scilla i NASONE - GAJETTI.

A questa articolata composizione vanno ad affiancarsi, lungo la striscia tirrenica reggina e nell'entroterra, altre compagini criminali di minore spessore, nella maggior parte di casi in posizione subordinata rispetto alle *'ndrine* più strutturate.

Il porto di Gioia Tauro rimane una delle rotte privilegiate dai narcotrafficcanti<sup>99</sup>.

<sup>98</sup> E' nota la cruenta contrapposizione insorta tra la cosca MOLE' e quella storicamente alleata dei PIROMALLI, acuitasi dopo l'omicidio di Rocco MOLE', consumato il 1° ottobre 2008.

<sup>99</sup> Dai dati in possesso della D.I.A., sono stati sequestrati circa 400 kg di cocaina.





Al primo semestre del 2015 rimangono immutati i principali contesti macrocriminali alla fascia ionica: BARBARO - TRIMBOLI (Plati); FABIANO (Cirella di Plati); PELLE - VOTTARI e NIRTA - STRANGIO di San Luca<sup>100</sup>; MORABITO - PALAMARA - BRUZZANITI (Africo); COMMISSO e COSTA - CURCIARELLO in Siderno<sup>101</sup>; AQUINO - COLUCCIO e MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Ionica, che rivestono un considerevole ruolo nel traffico internazionale di stupefacenti; JERINÒ e SCALI - URSINO a Gioiosa Ionica, quest'ultima coalizzata con i sidernesì COSTA - CURCIARELLO; RUGA - METASTASIO - LEUZZI, in Monasterace e zone limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, che ha legami con i GALLACE della vicina Guardavalle (CZ); VALLELONGA (Caulonia); CORDÌ e CATALDO, che agiscono nel comprensorio di Locri; BELCASTRO - ROMEO (Sant'Ilario dello Jonio); CUA - RIZIERO, IETTO e PIPICELLA, legate alle 'ndrine sanlucote e di Plati, in Careri; TALIA - RODÀ (Bruzzano Zeffirio); ROMANO (Antonimina); VARACALLI (Ardore); RASO (Canolo); NESCI (Ciminà); IAMONTE (Melito di Porto Salvo); ANGALLO - MAESANO - FAVASULI e ZAVETTIERI nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco; PAVIGLIANITI (comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri), che vanta solidi legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, a loro volta in rapporto con i LATELLA e i TEGANO di Reggio Calabria, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo; si segnala, infine, la *locale di Galliciano* a Condofuri.

Nella parte orientale della provincia reggina esistono altre realtà criminali, che agiscono in posizione subordinata rispetto alle *locali* storiche.

Di particolare interesse ai fini di una compiuta analisi delle dinamiche criminali che hanno caratterizzato il semestre di riferimento appaiono alcune pronunce di condanna che hanno, tra l'altro, evidenziato le forti connessioni tra la 'ndrangheta e i cartelli di narcotrafficienti latino-americani<sup>102</sup>.

<sup>100</sup> Nel teatro criminale della Locride il centro di San Luca è considerato la *mamma* di tutte le *locali* della 'ndrangheta, depositario della tradizione, della saggezza e delle regole che concorrono a formare il patrimonio valoriale di tutte le 'ndrine.

<sup>101</sup> Permane la contrapposizione tra i COMMISSO e i COSTA.

<sup>102</sup> In data 23 gennaio 2015, durante il processo di appello "Imelda" contro le cosche NIRTA - STRANGIO di San Luca e ASCONE - BELLOCCO di Rosarno, è stato evidenziato che le citate cosche, in accordo tra loro, avevano avviato un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti con il coinvolgimento della mafia colombiana. In data 11 febbraio 2015, nel processo di appello "Solare" contro le 'ndrine COLUCCIO, AQUINO e MACRÌ, è stata fatta luce sugli affari intercorsi con il cartello messicano dei Los Zetas. Il 5 marzo 2015, nell'ambito del processo "Toro", sono state emesse condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di esponenti di spicco della cosca CREA di Rizziconi.

Di rilievo, ancora, la pronuncia del 24 marzo 2015, relativa al processo "Erinni", con il quale il GUP di Reggio Calabria ha condannato soggetti appartenenti e contigui alla cosca MAZZAGATTI di Oppido Mamertina e quelle del successivo 30 aprile, nell'ambito del processo di appello "All inside" contro i PESCE di Rosarno e del 16 maggio 2015, all'esito del processo di appello "Cartaruga", che ha visto coinvolta la compagine ROSMINI di Reggio Calabria e nella quale sono state ridimensionate alcune pesanti condanne inflitte in primo grado, con l'assoluzione di un esponente apicale della cosca.



Tra gli accadimenti di particolare interesse e di forte impatto sociale aventi connessione con la criminalità organizzata, si segnala l'emanazione da parte del Prefetto di Reggio Calabria, nel mese di maggio 2015, di una Ordinanza con la quale è stato disposto l'abbattimento di animali vaganti, in particolare bovini, *"nel caso in cui dovessero creare situazioni di pericolo concreto per l'incolumità delle popolazioni e per la sicurezza della circolazione sia stradale che ferroviaria"*.

Si tratta di un'iniziativa finalizzata al contrasto del fenomeno delle cosiddette *"vacche sacre"* (intendendosi per tali i bovini di proprietà di *'ndranghetisti*) che vagano incontrollate sui terreni di terzi soggetti, provocando danni indiscriminati alle colture, tollerate solo per il timore di ritorsioni.<sup>103</sup>

<sup>103</sup> Dell'esecuzione del provvedimento sono state incaricate le Forze di polizia nazionali e locali. La decisione è maturata dopo una riunione tecnica a cui hanno partecipato i Procuratori della Repubblica di Reggio Calabria, Palmi, Locri e rappresentanti delle Forze dell'ordine, durante la quale è stato esaminato il fenomeno, che assume in molti casi una chiara forma di prevaricazione.

1° semestre

2 0 1 5



## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

68

## Provincia di Catanzaro



Lo scenario macrocriminale della provincia di Catanzaro non ha subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. Nella città capoluogo continua a registrarsi il pregnante controllo della cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), sovraordinata ai sodalizi locali GAGLIANESI e degli ZINGARI. Si segnala il permanente interesse delle organizzazioni criminali ad infiltrarsi nelle attività commerciali della zona di Catanzaro Lido.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



A Lamezia Terme è operativa la *cosca* IANNAZZO, che estende la sua influenza anche a Sambiasi e Sant'Eufemia, ivi compresa la frazione di San Pietro Lametino<sup>104</sup>, mentre la *cosca* GIAMPÀ è presente nel territorio di Nicastro<sup>105</sup>. Sempre nel territorio di Nicastro e più precisamente nel centro storico ed in località Capizzaglie, è operativo il gruppo CERRA - TORCASIO - GUALTIERI.

Altra area fortemente condizionata dalle *cosche* è quella del Basso Ionio soveratese, dove persiste, quasi incontrastata, la *locale* diretta dalla *famiglia* dei GALLACE<sup>106</sup> - alleata, come già anticipato nelle pagine che precedono, con alcune *cosche* della provincia di Reggio Calabria – e che tende ad espandersi su tutta l'area del soveratese. Nei comuni delle Preserre di Chiaravalle e Torre di Ruggiero risultano attive le *famiglie* IOZZO e CHIEFARI. In Borgia e Roccelletta di Borgia agiscono le *famiglie* CATARISANO, ABBRUZZO, GUALTIERI e COSSARI. Nei comuni settentrionali della Presila catanzarese operano i gruppi PANE - IAZZOLINO e CARPINO - SCUMACI. Nel comprensorio di Valleflorita è presente la *cosca* TOLONE - CATROPPA.

<sup>104</sup> Conosciuta anche come ex SIR, ove sono ubicate importanti aziende.

<sup>105</sup> Soprattutto nei territori urbani limitrofi a via del Progresso, caratterizzati dalla presenza di fiorenti attività economiche e commerciali.

<sup>106</sup> La *cosca* GALLACE ha acquisito l'attuale struttura dopo la guerra di mafia che ha visto soccombere i sodali raccolti attorno ai NOVELLA e ai VALLELONGA, nonché a seguito della repressione giudiziaria intervenuta nei confronti della consorterìa SIA - PROCOPIO - TRIPODI, un tempo alleata.

1° semestre

2015

